

NOTIZIE DALL'INTERNO

UN'ALTRA GIORNATA RESA INCANDESCENTE DALLA PROTESTA DEI DISOCCUPATI ORGANIZZATI

Cinquemila napoletani in corteo hanno detto che la città non si fida più delle promesse

Per tre ore negozi chiusi, traffico impazzito, grande schieramento di agenti e carabinieri, ma nessun incidente - «Vogliamo essere inseriti nel ciclo produttivo» - Domani una nuova manifestazione

NAPOLI - Questa è la croce di un'altra giornata che i disoccupati napoletani hanno reso incandescente. Si definiscono "organizzati" e, per dimostrare che lo sono, hanno sfilato in cinquemila per le vie del centro innalzando cartelli e striscioni, cantando slogan, parafrendendo celebri motivi, scagliandosi contro partiti e sindacati che pensano solo ai fatti di loro. Negli ultimi due giorni di incidenti, traffico impazzito, un grande schieramento di agenti e carabinieri. Napoli, insomma, è rimasta per tre ore paralizzato nel suo cuore.

La morale è semplice: qui la gente non si fida più delle promesse. Roma continua a lanciare messaggi sbilanciati, a Napoli il vuoto di potere è straziante, non c'è nessuno che ha il coraggio di prendere iniziative e bruciarsi il futuro, nascono e fioriscono così le organizzazioni autonome che difendono i loro diritti senza badare alle colorazioni che qualcuno vorrebbe affibbiargli.

C'è un altro fatto: martedì mattina in piazza, ognuno a rappresentare la sua lista. I disoccupati avevano processato alla vigilia del comitato di Lama. «Non veniamo e non finiremo», avevano detto i sindacati, «ma vi faremo vedere che anche noi siamo in grado di metter su un grande corteo». Identico il punto di raccolta: la stazione centrale e, poi, giù per il rettilineo, preceduto da un nugolo di camionette e di jeep della «Celere». Liste di sinistra, ma anche di destra. «Non facciamo discriminazioni», dice Lino Esposito di «Rai 3», «perché siamo tutti disoccupati e la politica non entra con il posto di lavoro. I sindacati non sono più i nostri interlocutori. Ormai sappiamo come si comportano: in modo clientelare».

C'è la disperazione più cupa negli slogan che essi scandiscono a gran voce. «Noi valiamo lavoro, a fatica ci hanno a casa», o la rabbia più nera: «Sindacato, fatti i fatti tuoi, ad organizzarci ci pensano noi». Le «arc» sono quelle dei Beatles o di altri mitici in voga. Ci sono giovani e giovanissimi, uomini sui trenta, donne fra i venti, un'aria di

Se alle macerie provocate dal terremoto si aggiungono quelle della speculazione

NAPOLI - Nessuno dovrà «osare di mettere pietra su pietra senza avere avuto il benestare della scienza circa la stabilità del luogo e circa le norme dal cui rispetto dipende l'averne», così si legge nella «memoria» redatta dagli esperti dell'università di Napoli. Centro di Portici, a proposito della ricostruzione dei paesi terremotati. Per «benestare della scienza» si intende, tra l'altro, la dettagliata analisi geologica e geologica della destinazione degli sismodifetti antisismici, l'esatta valutazione dei danni, tutte operazioni che devono essere affidate a «tecnici altamente qualificati», affinché la ricostruzione sia finalmente ispirata a competenza, cultura e interesse pubblico.

Il terremoto può dunque essere l'occasione per un rinnovamento profondo, per un cambiamento di mentalità nel luogo che per decenni abbiamo fatto del territorio e delle sue risorse: ma è un'occasione che rischia di andare completamente perduta perché dai primi accertamenti su quanto è stato fatto in questi mesi risulta che si stanno ripetendo, aggravati dalla fretta.

Quei terreni sismici sono stati riportati in piena efficienza e, in alcuni casi, è stato l'incarico a liberi professionisti di verificare la stabilità dei terreni che una ventina di comuni hanno denunciato a quell'incredibile incuria ed inerzia per cui, nonostante i solenni e ripetuti impegni, dopo ogni sisma, siamo ancora senza una legge organica per la difesa del suolo, e con sei decreti di Stato per cinquantasette milioni di abitanti.

L'unica iniziativa della regione Campania (dato che è tuttora colpevolmente sprovvista di un proprio servizio geologico) è stato l'incarico a liberi professionisti di verificare la stabilità dei terreni che una ventina di comuni hanno denunciato a quell'incredibile incuria ed inerzia per cui, nonostante i solenni e ripetuti impegni, dopo ogni sisma, siamo ancora senza una legge organica per la difesa del suolo, e con sei decreti di Stato per cinquantasette milioni di abitanti.

Un simile atteggiamento è il modo in cui i comuni, in questa fase di emergenza prolungata, hanno affrontato il problema delle aree dove smentono i prefabbricati. È successo di norma che sono state scelte le aree che gli strumenti urbanistici destinavano ad attrezzature pubbliche, a verde pubblico o a verde agricolo, anziché, come sarebbe

stato appena corretto, le aree destinate alla espansione edilizia. È questo significa che, anche in presenza di una catastrofe nazionale, si vogliono proteggere gli interessi legati alla rendita fondiaria e alla speculazione sulle aree», come osserva Antonio Jannello, presidente del consiglio regionale di Italia Nostra, l'associazione che svolge una straordinaria attività di denuncia, controllo e proposta, di vera e propria supervisione all'insattività delle amministrazioni periferiche e centrali.

Gravissima la situazione dei beni culturali, del patrimonio storico, artistico, architettonico, bibliotecario. Faccetta la fase in cui era preminente il salvataggio delle vite umane, il «mattatore» oppugnatissimo delle ruspe (come lo chiama il sovrintendente Mario De Curcio) ha aggiunto maceria a maceria, provocando disastri del tutto ingiustificati, dal momento che i paesi erano ormai deserti di abitanti.

Una luce nelle tenebre viene da Sant'Angelo dei Lombardi che ha deliberato il restauro del centro storico, e dove sono all'opera gruppi di giovani che vanno recuperando pezzo su pezzo tra le rovine le pietre scolpite di chiese e palazzi, i quadri, i materiali in legno, i beni librari e archivistici.

Problema dei problemi, in questa sommata penoronica, è Napoli. Anche qui il terremoto non ha fatto che aggravare tutte le vecchie piaghe, e mettere in luce la massima colpa delle amministrazioni che si sono succedute in un secolo: quella di non avere mai provveduto alla minima opera di consolidamento, risanamento e restauro del centro storico. Si rievano gli sventurati, e già i costruttori affermano che tutto l'edificio anteriore al 1920 è parte di quello successivo e in equilibrio instabile e, anche se non compromesso dal terremoto, praticamente irrecuperabile. Ma dalle prime perizie risulta che la percentuale degli appartamenti inagibili nel centro storico non supera il 10-20 per cento e che quelli condannati non superano il 2 per cento.

Bisogna dunque, a gran voce proclamare che inagibilità non significa irreperibilità, bisogna respingere le pretese degli interessati e ingigantite i danni e a terrorizzare la gente, bisogna decidersi ad avviare l'opera di risanamento, dichiarando ai riscattatori tutte le forze capaci e competenti, e a prendere in considerazione quel rimedio eroico che è l'esproprio dei quartieri spagnoli. Altrimenti aggiungerei le macerie dell'impudenza e della speculazione a quelle del terremoto.

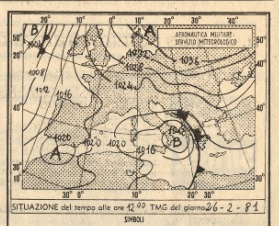
Antonio Cederna

PREVISIONI DEL TEMPO

del servizio meteorologico dell'Aeronautica

Temperature minime e massime di ieri in Italia...

Table with 2 columns: City and Temperature (min/max). Cities include Bologna, Ancona, Bari, etc.

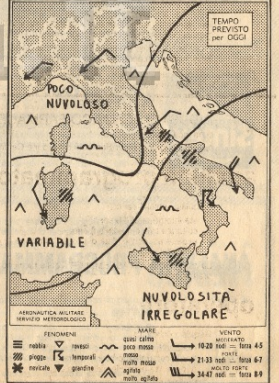


SITUAZIONE del tempo alle ore 12.00 TMC del giorno 26-2-81

... e all'estero

Table with 2 columns: Country and Temperature (min/max). Countries include Amsterdam, Atene, Berlino, etc.

EVOLUZIONE GENERALE - La circolazione depressionaria che ancora interessa il Mediterraneo centrale si sposta lentamente verso Levante. Aria relativamente fredda proveniente dai Balcani tende a spostare sull'Italia occidentale più aria dal Sud.



TEMPO PREVISTO per l'02/03

TEMPO PREVISTO - Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche poco nuvoloso salvo temporanee accalmie sulle Venete. Sulla Sardegna e sul medio versante adriatico condizioni di variabilità con precipitazioni residue ma con tendenza a chiarire più attive. Sulla parte meridionale della penisola e sulla Sicilia nuvolosità irregolare anche intensa con piogge sparse e temporali locali. In serata i fenomeni tendono a localizzarsi sul settore sud-orientale mentre un graduale miglioramento si manifesta sul versante tirreno. Nuvolette sull'Appennino meridionale al di sopra dei 500 metri. In nottata fosco anche densa sulla pianura Padana. Temperature in diminuzione specie i valori minimi. Venti ovunque settentrionali. Deboli sulle pianure Padane; moderate sulle altre regioni con rinforzi al Sud. Mari mossi tendenti a poco mossi tutti i bacini lungo le coste sottovento. Molto mosso o localmente agitato al largo e lungo le coste sopravvento.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Table with 4 columns: Location, Snowfall (cm), and other data. Locations include Piemonte, San Simeone, Trentino, etc.